

I castelli del Ducato

Le signorie locali e poi i Farnese e i Borbone lasciarono in eredità fortezze, rocche e palazzi: veri scrigni d'arte che sfidano i secoli



Chilometraggio totale
Circa 180 km

Tipologia di percorso
Pianura

Periodo ideale
Da marzo a ottobre

Aree sosta



Traversetolo
(N 44.678824 - E 10.291313)



Sala Baganza, v. Case Nuove
(N 44.725458 - E 10.21235)



Sala Baganza, v. Di Vittorio
(N 44.710827 - E 10.230803)



Parma, L.go XXIV agosto
(N 44.808659 - E 10.284448)



Fontanellato
(N 44.87755 - E 10.169263)



San Secondo
(N 44.921158 - E 10.224785)



Soragna
(N 44.930015 - E 10.125704)



Fidenza, via Marconi
(N 44.868776 - E 10.063026)



In alto Fontanellato. Sopra da sinistra: Roccabianca, San Secondo, Soragna Museo Ebraico, Fontevivo

Uffici turistici

Sala Baganza: tel. 0521.331343
Torrechiara: tel. 0521.355009
Fontanellato: tel. 0521.829055
San Secondo: tel. 0521.872147
Monteicelli Terme: tel. 0521.657519

Numeri utili

Castelli del Ducato: tel. 0521.823221
Comune di Traversetolo: tel. 0521.344511
Comune di Roccabianca: tel. 0521.876165
Museo Ebraico: tel. 0524.599399
Parma Point: tel. 0521.931800



Indicazioni chilometriche

Montechiarugolo – Torrechiara: km 18
Torrechiara – Fontanellato: km 35
Fontanellato – Roccabianca: km 18
Roccabianca – Scipione: km 38

I castelli del Ducato



Il castello di Torrechiara

UN DUCATO DI CASTELLI

■ La provincia di Parma è una terra di castelli. Borghi fortificati, rocche circondate da fossati, fortezze che dominano intere vallate, palazzi storici, dimore nobiliari: la storia non ha fatto mancare nulla. E si parte da molto lontano. Se in montagna è ancora visibile il sistema fortificato di epoca matildica (XI secolo) o quello dello stato dei Landi (XI – XVI secolo), è la Bassa a riservare le sorprese più forti. L'itinerario si svolge tra la pianura e la prima collina, il nucleo politico ed economico del **Ducato di Parma e Piacenza**, sorto dall'unificazione delle piccole signorie locali (le più note sono i Sanvitale, i Rossi, i Meli Lupi) effettuata dai Farnese a

partire dal 1545. Il Ducato, fu poi retto dai Borbone dal 1731 e nel 1859 fu incorporato nel Regno d'Italia. L'itinerario proposto fa tappa tra le dimore storiche visitabili presenti tra la pianura e la collina. Il punto di partenza può essere uno dei caselli autostradali presenti sulla A1. Si può scegliere quello di Campegine – Terre di Canossa. Dirigendosi verso sud lungo la veloce dorsale della val d'Enza, si raggiunge **Montecchio**. Il centro reggiano conserva una Rocca, caposaldo militare più importante in zona del sistema difensivo dello stato Estense, al confine con il Ducato farnesiano di Parma e Piacenza: il sistema prevedeva

un controllo a vista da una torre all'altra lungo tutto il torrente Enza.

MONTECHIARUGOLO

■ Appena al di là dell'Enza, ad un paio di chilometri in linea d'aria da Montecchio si trova **Montechiarugolo**. Per arrivarci si deve entrare nel piccolo borgo, il parcheggio però è comodo e spesso disponibile. Il castello fu fatto costruire da Guido Torelli nel XV secolo e svetta a strapiombo sul **torrente Enza**. Il suo periodo di massimo splendore risale al Cinquecento, quando **Pomponio Torelli**, umanista e letterato, ne fece punto di riferimento di una eletta cerchia di artisti ed ospiti illustri, tra i quali il papa Paolo III e il

re di Francia Francesco I. Vi si accede attraverso la possente struttura merlata dal ponte levatoio, accolti da splendide sale affrescate, dove leggenda vuole che ancora si aggiri il fantasma della Fata Bema e dal loggiato si gode di una magnifica vista su tutto il medio corso dell'Enza. Il borgo antistante, piccolo e ben curato, mantiene intatta l'atmosfera magica di un tempo. Nello storico **Palazzo Civico** si tengono periodicamente mostre d'arte. Una curiosità. Davanti al Municipio, nel 1797, si tenne una battaglia tra la guarnigione austriaca e gli insorti indipendentisti: Andrea Rivasi, l'unica vittima, è oggi considerato il primo caduto del Risorgimento italiano.

Lasciando Montechiarugolo si procede verso sud in direzione **Traversetolo**. Il centro della val Termina ospita, alla domenica mattina, uno dei più grandi mercati settimanali dell'Emilia Romagna: vi si può trovare di tutto, dall'abbigliamento, all'alimentare, alle tipicità gastronomiche. Ci sono parcheggi



Montechiarugolo, loggiato esterno

un po' ovunque e ben segnalati, anche se un po' distanti dall'area di mercato. A Traversetolo, nella centrale **Corte Agresti**, bell'esempio di struttura rurale secentesca recuperata a spazio pubblico, si trova il museo dedicato a **Renato Brozzi**, scultore attivo all'inizio del Novecento, che collaborò con Gabriele d'Annunzio. Da Traversetolo, prendendo la Sp 32, in direzione Felino, si passa davanti a Villa Magnani Rocca, circondata da uno splendido parco. Qui ha sede la Fondazione Magnani Rocca [it. 2].



Badia di Torrechiara

TORRECHIARA

■ Giunti a **Panocchia**, sempre sulla Sp 32, si può svoltare a sinistra (strada un po' stretta) e, passando davanti al complesso monastico benedettino della **Badia di Torrechiara**, si arriva allo splendido **maniero di Torrechiara**, che da una bassa collina e circondato da vigneti, domina tutta la media vallata del Parma. Costruito tra il 1448 e il 1460 da Pier Maria Rossi, rappresenta un esempio tra i più significativi e meglio conservati di architettura castellana italiana. La funzione difensiva è attestata dalle tre cerchia di mura e da quattro torri angolari, ma altrettanto fondamentale nella sua progettazione è la destinazione residenziale. Lo confermano gli spazi interni ed esterni e soprattutto la ricchezza degli affreschi a grottesche di **Cesare Baglione**. La sala più importante è la **Camera d'Oro**, attribuita a Benedetto Bembo, per celebrare, ad un tempo, la delicata storia d'amore tra Pier Maria e Bianca Pellegrini e la potenza del casato, attraverso la raffigurazione

La Badia di Torrechiara

Il complesso abbaziale, posto sulla riva del torrente Parma, venne fondato nel 1471 da Pier Maria Rossi per il figlio Ugolino. La struttura quattrocentesca, conserva ornamenti sei e settecenteschi. Presso la Badia è in funzione un laboratorio apistico ove è possibile trovare miele, tisane, creme e prodotti realizzati secondo le antiche tradizioni erboristiche. Inoltre i frati, coadiuvati da alcune monache, svolgono attività di ospitalità.

degli oltre 25 castelli del feudo. Consigliamo di non tentare di salire con il vostro camper fino all'area storica.

Dall'ampio parcheggio alla base della collina, con una passeggiata panoramica di una decina di minuti si arriva alla sommità. Una volta saliti, comunque, la visita oltre che al castello può estendersi al borgo, ben conservato e concludersi con un



Torrechiera, la Camera d'Oro

pranzo o una cena in uno degli ottimi ristoranti della zona. Chi ama i vini, può trovare alcune delle più note cantine parmensi nei paraggi, nelle località di **Casatico, Maiatico, Arola, Castellaro** si trovano infatti numerose aziende, organizzate anche per la vendita diretta e le degustazioni.



Sala Baganza, la Rocca e il Parco (foto Paparazzo)

SALA BAGANZA

■ Riprendendo la Sp 32 si giunge a Felino, la cui rocca, risalente all'anno 890, ospita un ristorante e il **Museo del Salame** [it. 2]. Poco oltre, al di là del torrente Baganza, si arriva a **Sala Baganza**.

Adagiata sulle prime colline dell'Appennino la località ebbe un ruolo di primaria importanza nel sistema difensivo dei castelli parmensi. La Rocca si trova al centro del borgo e dispone di un ampio piazzale in acciottolato in pendenza. Ha l'aspetto di un lungo parallelepipedo delimitato agli estremi dai resti di due torrioni. Le sale interne sono decorate da preziosi affreschi e decorazioni, opere cinquecentesche di Orazio Samacchini, Bernardino Campi e Cesare Baglione e la visita può concludersi nell'ampio parco, che è stato recentemente ristrutturato e aperto al pubblico.

A Sala Baganza ha sede anche il **Parco dei Boschi di Carrega** [it. 1]. L'area protetta tutela un'ampia zona boschiva attraversata da sentieri ed è dotata di un fornito centro visite. Mentre a poca distanza, risalendo la



Sala Baganza, Cappella Palatina

strada parallela al torrente Baganza, si può arrivare alla frazione di **San Vitale**, un piccolo borgo che ha mantenuto intatti i tratti storici medievali.

FONTANELLATO

■ Il percorso continua raggiungendo la tangenziale di Parma e poi, lungo la SS9 Via Emilia, in direzione Fidenza, si raggiunge lo svincolo di Ponte Taro. Da qui si svolta per Fontanellato, passando per Fontevivo [it. 2]. Bastano dieci minuti per raggiungere **Fontanellato** da Fontevivo. Il borgo è fortificato (si consiglia il parcheggio esterno) e la Rocca si erge al centro, cir-

condato da un ampio fossato d'acqua. Considerate almeno un paio d'ore per la visita.

Si parte dal piano terra, dove si trova uno dei capolavori del manierismo italiano, la saletta dipinta dal **Parmigianino** nel 1524 raffigurante il **mito di Diana e Atteone**. Ancora intatto è l'appartamento nobile dei Sanvitale, con mobili e suppellettili d'epoca, i ritratti di diversi esponenti della famiglia, gli affreschi e quadri di Felice Boselli. E, come i castellani di un tempo, dalla **Camera ottica**, grazie ad un ingegnoso sistema di lenti e di prismi, si può ancora curiosare, stando segretamente nascosti, sulla vita della piazza.

Il borgo di Fontanellato ospita poi ogni fine settimana mercatini settoriali, dall'antiquariato, alle produzioni biologiche, che richiamano numerosi visitatori anche da altre regioni. Il calendario degli eventi è consultabile sul sito www.fontanellato.org.

SAN SECONDO

■ Ad una decina di chilometri a nord di Fontanellato si trova **San Secondo Parmense**. Il bor-



Fontanellato, la saletta del Parmigianino

go storico ha mantenuto caratteri originali, mentre le vie del centro sono ricche di negozi. La fortezza si trova al margine del paese. Del castello originale rimane la struttura rinascimentale, che ha ospitato una delle famiglie più illustri del Parmense: i Rossi.

Al suo interno sono conservati superbi affreschi, che equiparano la sontuosità della Rocca alle corti medicee e gonzaghesche, strettamente legate al casato di San Secondo. Notevole è la **Sala delle Gesta Rossiane**, e quella dove è rappresentata la favola

La Spalla Cotta di San Secondo

La Spalla Cotta è la più antica specialità suina del Parmense: alcuni documenti ne parlano già nel 1170. Deriva dalle carni della scapola del suino e la sua preparazione si completa con una cottura di 8 - 10 ore in acqua. Va consumata calda, magari accompagnata da un vino frizzante dolce come la Fortana del Taro (IGT).



San Secondo, sala delle Gesta Rossiane

dell'Asino d'Oro, di Apuleio, un suggestivo ed unico racconto, in 17 riquadri. Periodicamente a cura di una locale associazione si tengono manifestazioni in costume e ad inizio giugno il Palio delle Contrade, che si svolge nell'area antistante la Rocca. Emozionante la Giostra della Quintana, che vede sfidarsi i cavalieri nella conquista degli anelli.

A fine agosto, invece si tiene la popolare sagra gastronomica dedicata alla spalla cotta e alla fortana, il vino dolce e frizzante tipico della zona.

Ai buongustai segnaliamo anche l'alta specialità, la spalla cruda di Palasone, che si produce sull'altra sponda del Taro, nel Comune di Sissa.

ROCCABIANCA

■ A nord di San Secondo, in direzione Cremona lungo la Sp 10, si trova **Roccabianca**, un altro castello legato alla famiglia Rossi. L'edificio fu costruito attorno alla metà del Quattrocento per l'amata Bianca Pellegrini da Pier Maria Rossi. I recenti restauri hanno messo in evidenza pregevoli decori a fresco e stemmi araldici nel porticato antistante la famosissima **Camera di Griselda** dove si trova la ricostruzione moderna del quattrocentesco ciclo pittorico ispirato alla centesima novella del Boccaccio. Per decenni il castello ha ospitato una distilleria, oggi i proprietari hanno lasciato a disposizione dei visitatori alcune attrezzature d'epoca, alambicchi in rame e botti per la stagionatura. Nel borgo di Roccabianca, presso



Roccabianca



Soragna, vista aerea della Rocca

l'Arena, sono conservate alcune delle statue che componevano il monumento a Giuseppe Verdi a Parma.

SORAGNA

■ Seguendo la provinciale 59, da Ragazzola, passando per Dio- lo si arriva a **Soragna**, un borgo storico, ben conservato, che diventa ancor più suggestivo nelle giornate autunnali quando la nebbia avvolge tutto. La **Rocca** si trova immersa in un parco nella parte ovest del paese. Voluta dai feudatari di Soragna, i marchesi Bonifacio

ed Antonio Lupi, nel 1385, viene trasformata nel secolo XVII in splendida e fastosa residenza dei **Principi Meli Lupi**, che ancor oggi ne sono proprietari e la abitano. Le sue sale sono impreziosite da mobili ed arredi del primo barocco, mentre alle pareti ed ai soffitti si trovano cicli pittorici di Nicolò dell'Abate, Cesare Baglione, Ferdinando e Francesco Galli Bibiena. All'esterno si trova il grande parco romantico all'inglese cinto da mura, con piante secolari, laghetto, serra e café haus. Vi potete concedere ben più di



Soragna, Camera Nuziale

Pier Maria e Bianca

Pier Maria Rossi nacque nel 1413. A 15 anni sposò, per motivi politici, Antonia Torelli. Ma una vera storia d'amore la ebbe con Bianca Pellegrini, conosciuta alla corte ducale di Milano. Pier Maria ufficializzò la relazione senza rinunciare all'unione con Antonia. Per Bianca costruì il castello di Roccabianca, e fece di quello di Torrechiara il loro nido d'amore.

mezza giornata per visitare Soragna.

A pochi metri dalla Rocca si trova il **Museo Ebraico Fausto Levi**, che nei locali attigui alla **Sinagoga** conserva gli oggetti sacri e preziosi della liturgia, i documenti e le testimonianze delle piccole comunità israelitiche, che per secoli popolarono la Bassa parmense.

La visita al borgo, poi, può essere fatta tranquillamente a piedi, seguendo via Garibaldi, sotto i portici si trovano i negozi, mentre sulla piazza principale si trova l'**Oratorio di Sant'Antonio da Padova**, il cui interno fu progettato da Francesco Galli Bibiena nel 1696, mentre l'esterno neoclassico fu realizzato da Giuseppe Rasori nel 1806. Poco distante, all'esterno delle mura, ma attiguo alla Rocca, si trova il **Museo del Parmigiano Reggiano** [it. 2], ospitato nel castello della Corte Castellazzi, che permette di conoscere a fondo il formaggio più famoso al mondo.

SCIPIONE

■ Lasciata Soragna, il percorso prosegue in direzione Fidenza, e oltrepassata la cittadina, si dirige in direzione sud verso **Scipione**, ultima tappa del tour tra i castelli della pianura.

Il Castello di Scipione, costruito nel XI secolo dai Marchesi Pallavicino si innalza sulle colline che dominano il **Parco naturale dello Stirone** [it. 1], in un suggestivo borgo di origine medioevale. Nato come struttura militare a difesa dello Stato Pallavicino, fu in parte ricostruito nel 1447 con le più moderne tecniche difensive dell'epoca.



Scipione, panorama

All'interno del castello si trovano ancora i soffitti a cassettoni, gli affreschi e le decorazioni originali.

Proseguendo in territorio piacentino, il percorso può essere completato con la visita alle cittadine storiche di **Vigoleno** e di **Castell'Arquato**, che hanno mantenuto intatto il profilo paesaggistico medioevale.

A pochi minuti da Scipione invece si trova la città di **Sal-somaggiore Terme**, che con la vicina **Tabiano**, costituisce uno delle più importanti stazioni termali d'Italia [it. 1].

Ricordanze di Saporì

Tutti gli anni l'Associazione Castelli del Ducato di Parma e Piacenza organizza una rassegna gastronomica all'interno delle suggestive corti e dei castelli del parmense e del piacentino. Le cene preparate dai migliori chef della zona, sono allietate da figuranti e musiche d'epoca che intrattengono gli ospiti.

Per partecipare occorre prenotarsi allo 0521.823221, segreteria dell'Associazione, oppure connettersi al sito internet: www.castellidelducato.it



Fontanellato, una serata di Ricordanze di Saporì